

**Domenica della Quarta Settimana di Avvento (Anno B)****Lectio: 2 Samuele 7, 1 - 5. 8 - 12. 14. 16****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre: tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

**2) Lettura: 2 Samuele 7, 1 - 5. 8 - 12. 14. 16**

*Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.*

*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».*

**3) Commento <sup>1</sup> su 2 Samuele 7, 1 - 5. 8 - 12. 14. 16**

● La prima lettura è tratta dal 2° libro di Samuele. Siamo verso l'anno 1000. Il re Davide, dopo aver conquistato il conquistabile, dopo aver costruito un regno forte e ricco, si ricorda che Dio, la sua arca con le tavole della Legge, dimora sotto una tenda e, preso da sacro ardore, annuncia solennemente a Natan di voler costruire un tempio a Dio. Natan ne è felice! Finalmente un tempio in cui fare il culto! Ma, e qui apriamo tutti le orecchie, Dio appare in sogno a Natan e gli dice: "Dì al mio servo Davide, il Signore farà a te una casa." non sarà Davide a costruire un tempio a Dio, ma Dio lo costruirà a Davide e alla sua discendenza. Non siamo noi a cercare di raggiungere Dio, è Dio che prende l'iniziativa, è lui che ci raggiunge, è lui che ci ama fino a diventare il nostro sguardo, la nostra fatica, il nostro dolore, il nostro sorriso.

Dio desidera abitare le nostre solitudini: è lì presente con noi, anche se non lo sentiamo emotivamente. L'unica cosa che ci chiede è fargli spazio, accettarlo, sapere che c'è, se non ci crediamo, lui sta fuori e bussa. La casa pensata dal re era una casa di mattoni, di pietre, di ornamenti preziosi, mentre la casa che Dio avrebbe edificato per Davide è una casa fatta di persone, una discendenza "stabile per sempre". Questa è la promessa in base alla quale Israele attende un Messia appartenente alla discendenza di Davide.

Lo slancio religioso di Davide nasconde un po' di protagonismo, come in tutte le scelte umane. Costruendo un tempio per il Signore, celebra anche il prestigio della dinastia: è quasi voler catturare Jahveh. Dio non si lascia chiudere in una casa. È Dio che "suscita un discendente e renderà stabile il suo regno. "Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio". l'angelo Gabriele a Maria: "Verrà chiamato il Figlio dell'Altissimo".

Il tema della casa di Dio, o meglio dello spazio dove Dio può abitare in mezzo agli uomini, percorre tutta la Bibbia: si pensi ad Abramo, all'episodio in cui accoglie nella sua tenda gli angeli di Dio, all'arca e all'alleanza lungo il deserto, a Gesù che dichiara conclusa l'adorazione nel tempio di

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

Gerusalemme, perché è la sua persona, che diventa luogo della presenza di Dio, in lui ora lo si può incontrare. Tale presenza non è mai afferrabile completamente: Dio non abita i templi fatti da mani d'uomo. È Dio che costruisce la vera casa, il luogo dove abita la vita.

Se Davide vuole costruire una casa per confinare la presenza di Dio dentro quattro mura, Dio costruisce la discendenza a Davide perché egli è capace di dare la vita oltre i tempi e gli spazi, perché da nulla e da nessuno Dio può essere contenuto. All'uomo è richiesta una radicale disponibilità all'iniziativa divina.

- «Fu rivolta a Natan questa parola del Signore: "Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? [...]. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa"». (2 Sam 7, 4; 11) - Come vivere questa Parola?

Ho letto con commozione la profezia di Natan a Davide, contenuta nella prima lettura di questa IV domenica di Avvento. Tale profezia sulla stabilità della stirpe davidica, ci fa capire come Dio non accetti che l'uomo gli costruisca una casa, un tempio, come se l'Onnipotente avesse bisogno di una dimora costruita da mani d'uomo in cui abitare. Piuttosto Dio vuole garantire a Davide una dinastia stabile fondata sulla sua Alleanza, più che su di una istituzione culturale, come il tempio. L'intenzione di Davide era certamente retta e dettata dal suo cuore generoso. Egli, infatti, aveva constatato che abitava in una bella casa di cedro, mentre l'arca di Dio "stava sotto i teli di una tenda".

Ma il profeta Natan viene mandato ad annunciargli che sarà Dio stesso a provvedergli una casa e una discendenza. È chiaro che il profeta pensava al figlio di Davide, Salomone, che gli sarebbe succeduto nel regno davidico e lo avrebbe reso ancora più grande e glorioso. Ma è altrettanto chiaro che la profezia ha un valore e un significato molto più grande, che trascende i dati contingenti della storia, perché dietro la figura di Salomone si stagliava, all'orizzonte, quella del Messia. Si avverano così le misteriose parole profetiche: «Il Signore ti annuncia che farà a te una casa».

Dunque, anch'io posso fare mia questa profezia-promessa di Dio, perché in Gesù che nasce a Natale anch'io sono invitato a riscoprire il mio rapporto di Alleanza con il Padre che mi ama, e che anche a me farà una casa dove dimorare per sempre.

Mentre, dunque, stiamo preparando una casa a Gesù Bambino nella grotta del presepio a Natale, non dimentichiamoci che è il nostro cuore soprattutto il luogo dove viene a dimorare il Signore, il luogo che Dio vuol fare casa della sua dimora.

«Il Signore ti annuncia che farà a te una casa».

Accendiamo la quarta candela della corona dell'Avvento, quella della fiducia.

«Questa quarta fiamma illumini il nostro cammino verso il Natale ormai vicino! È la fiamma della fiducia in te, Signore Gesù: tu sei la buona notizia attesa dalle genti, perché hai preso su di te la nostra debolezza e hai innalzato ogni creatura umana a dignità perenne. Ma è anche la fiamma del desiderio di fare la tua volontà nella vita di tutti i giorni. Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo» Dal Messalino, Sulla tua Parola, ed. Shalom: 21 dicembre, p. 443.

Ecco la voce stessa di Gesù (Lc 19, 5): «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio*

e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

- Dopo la testimonianza di Giovanni Battista, ecco la testimonianza di Maria, madre di Dio, che ha serbato preziosamente in cuor suo le grandi cose che il Signore aveva fatto per lei. Il concepimento verginale di Cristo, così chiaramente esposto nel vangelo di oggi (Lc 1,34-35), non è un fatto isolato, una grazia a sé.

Ma non ci è presentato nemmeno come il modo più adatto per la nascita del Messia. Ci è dato come sicurezza che il figlio, nato da Maria, "sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio", perché "lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo".

La nascita di Gesù dalla Vergine Maria non è una verità aggiunta alla verità dell'Incarnazione; è parte integrante di questo stesso mistero. E la divina condiscendenza, per mezzo della quale viene richiesto il consenso di Maria, perché possa realizzarsi il progetto divino, è ciò che san Paolo chiama la "rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora... a tutte le genti perché obbediscano alla fede" (Rm 16,25-26).

- La Madonna è la radice di carne del Vangelo

In apertura, un elenco di sette nomi affolla la pagina: Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Giuseppe, Davide, Maria. Sette, il numero appunto della totalità, perché ciò che sta per accadere coinvolgerà tutta la storia, le profondità del cielo e tutto il brulichio perenne della vita. Un Vangelo controcorrente: per la prima volta nella Bibbia un angelo si rivolge a una donna; in una casa qualunque e non nel santuario; nella sua cucina e non fra i candelabri d'oro del tempio. In un giorno ordinario, segnato però sul calendario della vita (nel sesto mese...). Gioia è la prima parola: rallegrati! Vangelo nel Vangelo! E subito ecco il perché: Maria, sei piena di grazia. Sei riempita di cielo, non perché hai risposto "sì" a Dio, ma perché Dio per primo ha detto "sì" a te. E dice "sì" a ciascuno di noi, prima di ogni nostra risposta. Perché la grazia sia grazia e non merito o calcolo. Dio non si merita, si accoglie. L'Altissimo si è innamorato di te e ora il tuo nome è: amata per sempre; come lei anch'io amato per sempre. Tutti, teneramente, gratuitamente amati per sempre. Amore è passione di unirsi: il Signore è con te. Espressione che avrebbe dovuto mettere in guardia la ragazza, perché quando si esprime così Dio sta affidando un compito bellissimo ma arduo (R. Virgili): chiama Maria a una storia di brividi e di coraggio. Maria, avrai un figlio, tuo e di Dio, un figlio di terra e di cielo. Gli darai nome Gesù (prima volta: solo il padre aveva il potere di dare il nome). E la ragazza, pronta, intelligente e matura, dopo il primo turbamento non ha paura, dialoga, obietta, argomenta. Sta davanti a Dio con tutta la dignità di donna, con maturità e consapevolezza, pone domande: spiegami, dimmi come avverrà. Zaccaria ha chiesto un segno, Maria chiede il senso e il come. E l'angelo: viene l'infinito nel tuo sangue, l'immenso diventa piccolo in te, che importa il come? La luce che ha generato gli universi si aggrappa al buio del tuo grembo. Che importa come avverrà? E tuttavia Gabriele si ferma a spiegare l'inspiegabile, a rassicurarla: parla di Spirito sulle acque come all'origine, di ombra sulla tenda come al Sinai, la invita a pensare in grande, più in grande che può: fidati, sarà Lui a trovare il come. L'ha trovato anche per Elisabetta. Lo sentirai nel tuo corpo, come lei. Lo Spirito poteva scegliere altre strade, certo, ma senza il corpo di Maria il Vangelo perde corpo, diventa ideologia o etica. Adesso ancora Dio cerca madri. Sta a noi, come madri amorevoli, aiutare il Signore a incarnarsi in questo mondo, in queste case e strade, prendendoci cura della sua parola, dei suoi sogni, del suo vangelo. Dio vivrà per il nostro amore.

- Buono o no, ognuno di noi è «amato per sempre»

Con il movimento tipico di una cinepresa, il racconto del Vangelo parte dall'infinito del cielo e restringe progressivamente il campo, come in una lunga carrellata, fino a mettere a fuoco un villaggio, una casa, una ragazza. In mezzo, sette nomi propri: Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Giuseppe, Davide, Maria. Il numero 7 indica la totalità della vita, il brulichio instancabile della vita,

---

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

ed è lì che Dio viene. In un sesto mese segnato sul calendario della vita, il sesto mese di una vita nuova dentro Elisabetta.

Il cristianesimo non inizia nel tempio ma in una casa. Alla grande città Dio preferisce un polveroso villaggio mai nominato prima nella Bibbia, alle liturgie solenni dei sacerdoti preferisce il quotidiano di una ragazzina adolescente. Dio entra nel mondo dal basso e sceglie la via della periferia. Un giorno qualunque, in un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: il primo annuncio di grazia del Vangelo è consegnato nella normalità di una casa. Qualcosa di colossale accade nel quotidiano, senza testimoni, lontano dalle luci e dalle liturgie solenni del tempio.

Nel dialogo, l'angelo parla per tre volte, con tre parole assolute: "rallegrati", "non temere", "verrà la Vita". Parole che raggiungono le profondità di ogni esistenza umana. Maria risponde consegnandoci l'arte dell'ascolto, dello stupore colmo di domande, e dell'accoglienza.

Gioia è la prima parola. E non un saluto rispettoso, ma quasi un ordine, un imperativo: «rallegrati, esulta, sii felice». Parola in cui vibra un profumo, un sapore buono e raro che tutti, tutti i giorni, cerchiamo: la gioia. L'angelo non dice: prega, inginocchiati, fa' questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta si apre al sole. Dio si avvicina e porta una carezza, Dio viene e stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità.

Sei piena di grazia. Sei riempita di Dio, Dio si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te e ti ha riempita di luce. Ora hai un nome nuovo: Amata-per-sempre. Teneramente, liberamente, senza rimpianti amata.

Quel suo nome è anche il nostro: buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre. Piccoli o grandi, ognuno riempito di cielo. Come Maria, che è "piena di grazia" non perché ha risposto "sì" a Dio, ma perché Dio per primo le ha detto "sì". E dice "sì" a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Perché la grazia sia grazia e non merito o calcolo. Dio non si merita, si accoglie.

Dio cerca madri, e noi, come madri amorevoli, come frammenti di cosmo ospitali, aiuteremo il Signore ad incarnarsi e ad abitare questo mondo, prendendoci cura della sua parola, dei suoi sogni, del suo vangelo fra noi.

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la Chiesa pellegrina nel mondo: si apra alla speranza che orienta il suo cammino e risvegli in ognuno l'attesa del Salvatore. Preghiamo?
- Per ogni uomo di buona volontà: disponendosi ad accogliere il principe della pace, si appassioni alla ricerca, alla custodia e al progresso della riconciliazione. Preghiamo?
- Per i giovani: coltivino l'atteggiamento dell'attesa, corrano incontro al Cristo che viene e lo seguano prontamente come amici e discepoli. Preghiamo?
- Per le nuove creature concepite nel grembo: siano accolte e protette come benedizione di Dio. Preghiamo?
- Per noi qui riuniti nell'imminenza del Natale: lo Spirito Santo ci doni il coraggio di vivere con il grande respiro della pazienza l'attesa del Salvatore. Preghiamo?
- La nostra tenerezza di famiglia o di Comunità è contagiosa? Rivela negli ambienti che frequentiamo l'infinita tenerezza di Dio?
- Le nostre famiglie/Comunità hanno il coraggio di dire di «sì» al progetto di Dio che si rivela, spesso in modo inaspettato, nel corso della nostra vita di famiglia?
- Siamo capaci di trasmettere ai nostri figli, come Maria a Gesù, il senso della dignità, la capacità di camminare con la testa alta e la schiena diritta?
- Per me come singolo, questo Avvento è stato motivo di una rigenerante attesa spirituale o di dubbiosità umana?
- Per me come famiglia/Comunità, come ho vissuto l'attesa di Cristo nella reciproca vita spirituale coniugale?
- Per me come comunità, durante tutto l'Avvento che gesti di concreta speranza ho rivolto verso gli ultimi nella certezza salvifica di Nostro Signore Gesù Cristo?

**8) Preghiera: Salmo 88**  
**Canterò per sempre l'amore del Signore.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele».*

**9) Orazione Finale**

Accogli, o Padre, le nostre suppliche e, per l'intercessione di Maria e di tutti coloro che ci hanno preceduto nell'attesa della salvezza, donaci la sapienza del tuo santo Spirito per riconoscere i segni della continua venuta di Cristo, tuo Figlio.